

**IPOTESI DI PROGETTO UNIVERSITÀ G. D'ANNUNZIO
SU IMPIEGO DI PIANTE OFFICINALI DELL'AREALE ABRUZZESE
COSPONSOR SASME - AMSA**

Parole chiave

- Piante officinali
- Cosmetologia
- Fitoterapia
- Cosmetologia per via sistemica
- Principi attivi - individuazione eccipienti/formulazioni
- Studi clinici di 1° livello

Partecipanti

Prof./Dott.: Chiara De Luca, Carlo Di Stanislao, Nicolantonio D'Orazio, Elvira Gentile (Farmacista), Florindo Lanzaro, Giuseppe Salvatore (Chimico).

Indirizzi iniziali

L'incontro a Roma (Florindo Lanzaro, Nicolantonio D'Orazio, Chiara De Luca, Giuseppe Salvatore) ha focalizzato l'attenzione del progetto sulla valorizzazione della flora della Regione Abruzzo (areale abruzzese) in vista di possibili pratiche applicazioni di impiego da approfondire con ricerche mirate soprattutto in ambito dermatologico e fitocosmetologico, del coinvolgimento e della formazione di operatori.

Premessa (*Carlo Di Stanislao*)

L'areale d'Abruzzo è il settore più meridionale d'Europa della Regione Alpina, crocevia di flussi genetici di significativo valore floristico e vegetazionale: oltre 2000 sono le specie spontanee.

Il Parco della Maiella ospita:

- il 67 % della flora abruzzese;
- il 36 % della flora italiana;
- il 22 % della flora europea.

Piante autoctone di interesse dermatologico:

- Viola della Majella,
- Ranuncolo magellense,
- Stella alpina dell'Appennino,
- Genziana magellense,
- Tarassaco glaciale,
- Aquillegia della Majella,
- Adonide distorta,
- Pinguicola di Fiori,
- Soldanella della Majella,
- Scarpetta di Venere,
- Androsace abruzzese,
- Ginepro sabino,
- Carice capillare,
- Centaurea di Tenore.

Piante di possibile interesse produttivo e di sfruttamento commerciale:

- Erba Unta di Reichenbach (*Pinguicula longifolia*),
- Pino mugo (*Pinus mugo* Turra),
- Viola della Maiella.

Osservazioni di contesto (*Giuseppe Salvatore*)

Le piante officinali e medicinali trovano una crescente accoglienza nel mondo scientifico per le possibili applicazioni delle loro droghe e preparazioni vegetali in ambito alimentare e delle bevande, farmaceutico, cosmetico, liquoristico e essenziero e in una varietà di prodotti per la casa e di interesse industriale.

L'Organizzazione della Sanità è particolarmente attenta:

- nel sostenere il corretto impiego delle piante medicinali nel mondo, in alternativa ai medicinali di sintesi causa di effetti iatrogeni e di fenomeni di farmacoresistenza;
- nel fornire le informazioni sulle piante di maggiore significato sanitario e di maggiore diffusione e utilizzazione nel mondo, particolarmente di quelle dei Paesi orientali;
- nel fornire le linee guida per il corretto studio delle piante dal punto di vista della identità botanica e composizione chimica delle droghe e preparazioni vegetali, del loro valore biologico e applicativo e della sicurezza d'impiego tenuto conto dei dati tossicologici disponibili.

Le buone pratiche di produzione agricola e di raccolta di specie anche spontanee sono elaborate in Giappone, in Cina e anche nell'Unione Europea allo scopo di facilitare la standardizzazione e la modernizzazione della produzione delle piante medicinali e loro parti, garantendo la qualità particolarmente sotto il profilo dell'identità botanica, della composizione, della purezza chimica e microbiologica e della sicurezza dei prodotti in vista del loro uso, facilitando gli scambi commerciali.

In ambito nazionale, recependo anche le direttive comunitarie, sono state adottate o sono in elaborazione disposizioni legislative generali e specifiche per quanto riguarda gli usi delle piante medicinali e officinali negli integratori alimentari, in fitoterapia, nei medicinali tradizionali vegetali, nei prodotti erboristici, negli alimenti e nelle bevande, nei prodotti dell'igiene personale e domestica e nei cosmetici.

Per ciascun settore d'impiego è prevista una lista di piante utilizzabili o no, indicandone talvolta limitazioni d'impiego di determinati principi attivi o tossicologi.

L'elevato numero di queste piante (alcune migliaia) negli elenchi predetti, rispetto alle piante prodotte in Italia (massimo 150; poche decine quelle di maggiore interesse e caratteristiche della produzione nelle varie regioni italiane) per gli scopi indicati fa pensare a una provenienza estera della maggior parte delle droghe vegetali circolanti sul territorio nazionale, di cui spesso poco si conosce sotto il profilo della composizione, dei dati biologici, tossicologici e della sicurezza. D'altro canto la difficoltà di reperire campioni di riferimento è d'impedimento nel condurre nuove ricerche scientifiche sulle piante importate, molte delle quali rimangono sconosciute, pur circolando sul territorio nazionale.

Pertanto, ogni iniziativa volta a conoscere, valorizzare e proteggere la flora locale, proponendone la raccolta controllata e/o la produzione per gli impieghi commercialmente vantaggiosi dovrebbe essere incoraggiata e sostenuta dalle regioni, soprattutto se queste iniziative comprendono aspetti legati alla valorizzazione o recupero dell'ambiente, all'occupazione e alla formazione, all'approfondimento delle conoscenze mediante ricerche sperimentali mirate nell'ambito della farmacognosia, della biologia, della medicina anche dermatologica.

Proposte di approfondimento

Una indagine preliminare sul territorio dovrebbe fornire le seguenti informazioni:

- esistenza di aree dedicate alla produzione di piante officinali e medicinali specificando la superficie e la natura del terreno, le piante coltivate, le modalità produttive e le quantità prodotte e annotando le esperienze e le osservazioni dei singoli produttori;
- esistenza di aree incolte o ecologicamente recuperabili nei vari comuni da destinare vantaggiosamente a coltivazioni di piante medicinali;
- informazione sul mercato delle droghe vegetali (distributori o importatori nazionali);
- informazioni sulle officine, imprese produttrici di prodotti finiti a base di piante o fornitrici di materie prime vegetali e sulle loro modalità di reperimento o di preparazione di ingredienti vegetali;
- esistenza di progetti regionali già esistenti e attinenti all'argomento anche per quanto riguarda la formazione;
- disposizioni regionali in materia erboristica;
- indagine bibliografica sui lavori specialistici o universitari più recenti sulle piante medicinali e officinali dell'areale d'Abbruzzo;
- elenco di una prima lista ristretta di piante e delle loro preparazioni di cui sono note le caratteristiche o proponibili le promettenti, possibili e vantaggiose applicazioni.